

Cara Comunità!

Abbiamo appena visto e sentito di nuovo la storia. I pastori e gli angeli che dicono: "Ecco, vi annuncio una grande gioia!", Maria fiduciosa e Giuseppe che aveva tante preoccupazioni.

Abbiamo visto e sentito questa storia già diverse volte ed in situazioni diverse della nostra vita.

Natale è una festa legata a molti ricordi che durano dall'infanzia.

Ed è così che anche oggi va vissuto: nella nostra situazione attuale, con una famiglia grande o piccola, con molte o poche - troppo poche? - persone che ci circondano.

"Ne ho abbastanza! Giorno dopo giorno sempre lo stesso! Voglio vedere qualcosa del mondo! Come può cambiare qualcosa in questo posto inospitale? Il Messia non verrà comunque qui!"

Così parlavano i pastori nel presepe: con frustrazione, noia e senza aspettative per qualcosa di positivo. Che barba!

Non lo sappiamo anche noi? La sensazione che la vita stia comunque seguendo il suo corso prestabilito, che troppo poco può essere cambiato in una buona direzione, che non sempre sia divertente: la giornata troppo piena... troppo lavoro... il cielo troppo grigio?

Prima di Natale ascolto sempre con attenzione la pubblicità. Qualche anno in Germania una pubblicità diceva: "Il Natale si decide sotto l'albero..."

Pensai che fosse terribile: perché cosa c'entra l'albero con i contenuti del Natale?

Qui in Italia c'è una catena di supermercati che ha fatto questo spot: "Non sono gli alberi a fare il Natale, sono le persone." È dalle persone che dipende il Natale.

Così ho pensato: questa mi piace di più! Festeggiare qui il Natale sarà più dolce, e questo è già il secondo anno."

Perché è così! Il Natale avviene tra le persone! Presso di noi - perché Dio viene tra noi attraverso la nascita di Gesù - gli angeli sono gioiosi e fiduciosi e annunciano ai pastori la loro lieta novella: "Ecco, io vi annuncio una grande gioia! Oggi è nato a voi il Salvatore...". Le nostre "ragazze angelo" dell'anno scorso conoscevano già un po' il testo - e hanno notato la frase più importante della storia del Natale! "Gioia" - "è nato il Salvatore!". Se conservo questo nella mia mente e nel mio cuore, allora so abbastanza sul Natale.

Ma lo so già da me: non è così facile passare dalla fretta e dalla frenesia alla gioia! Non è così facile farsi coinvolgere dal messaggio del Natale: Dio vuole regalarmi qualcosa? Vuole regalarci dei cambiamenti?

Che forma potrebbe avere, ed io non sono comunque come i pastori che non riuscivano ad immaginare che Dio arrivava da loro??

La nostra situazione quotidiana è così tanto anti-natalizia: tutto è cronometrato. Sveglia presto la mattina. Forza. Forza! C'è l'autobus da

prendere. E anche il capo non è allegro. Le notizie quotidiane sono inquietanti: e la Brexit? Che ricadute avrà su tutti noi? Affronteremo il cambiamento climatico? Se non lo faremo, a cosa dobbiamo prepararci? Il nostro mondo è grande e ci arrivano così tante notizie che noi dobbiamo elaborare: gente che fugge, ovunque. In molti paesi del mondo la gente è in strada e la situazione è scottante.

Questo succede là... la nostra vita personale è ancora una volta diversa. Forse con bei momenti in famiglia o nella natura. Forse con buone esperienze con le persone che ci circondano e con successo nel lavoro o nello studio. O anche con situazioni tristi o estenuanti: malattia, insicurezza lavorativa e altre cose.

E in tutto questo arriva il messaggio di Dio! Siamo come i pastori: anche lì la vita politica, decisa da Roma, aveva un ruolo e anche allora la maggior parte della gente era lontana dall'idea che Dio volesse venire a loro.

Che Egli volesse dare loro gioia e un Salvatore. Che Egli potesse cambiare la loro vita.

Com'è possibile? I pastori non seguivano più pastori? Noi siamo noi: oggi, domani o il 27!

Un contatto con Dio è tuttavia possibile. In Gesù vuole raggiungere il nostro cuore e cambiarci dall'interno. Il piccolo bambino, che è un chiaro segno dell'amore di Dio, può cambiarci radicalmente. Può renderci più aperti al nuovo inatteso e alla persona che ci sta davanti.

Ci fa guardare all'umanità e ci rende pronti a perdonare sempre di nuovo.

Le nostre società possono cambiare, renderci più disponibili ad aiutare gli estranei ed i poveri, ad essere più chiari nel nostro atteggiamento contro la menzogna e l'odio. Possono renderci più positivi e insegnarci a non prendere tutto così sul serio ed attribuire la giusta importanza alle cose. Possono aprire i nostri cuori alle piccole cose belle e renderli più amorevoli per i nostri figli, per gli altri e per noi stessi.

A Natale Dio vuole raggiungere il nostro cuore. Diamogli un po' di fiducia!

Amen